

DISTRETTO DI CASTELFRANCO EMILIA

Progetto di ambito territoriale

Il titolo del progetto

ASCOLTI, voci di chi non ha voce

Analisi del contesto

Ci sono diversi aspetti che negli ultimi 20 anni sono stati analizzati per documentare la difficoltà di comunicazione tra le vecchie e le nuove generazioni e sarebbe troppo semplice restringere il problema ad un solo aspetto. Se volessimo andare ad analizzare in profondità questo problema lo dovremo osservare da più punti di vista: Valoriale, Temporale, Sociale, Psicologico, Strumentale.

Valoriale: se andassimo ad osservare le 10 parole chiave dei giovani nelle ultime generazioni, noteremo che di decade in decade queste sono cambiate. Alcune sono scomparse, altre hanno perso o guadagnato posizioni, altre ancora si sono palesate con forza. Mentre per la Gen Z l'osservazione è già stata fatta e questa ha dichiarato l'ascesa della Salute, le relazioni Amicali, il Tempo Libero e la caduta della Famiglia, il Lavoro e il Guadagno, per la generazione tra i 12 e i 18 anni non abbiamo ancora un quadro chiaro e completo.

Temporale: Uno degli aspetti che determina la difficoltà di lettura di questa fascia di età, è che sono dentro ad una forte accelerazione del passaggio da una generazione ad un'altra. Questo si dice da tempo, si riconosce che le generazioni hanno accorciato, ma in questo momento questa accelerazione è così spinta che in realtà possiamo parlare di sovrapposizioni di generazioni che hanno anagrafiche simili ma aspetti differenti. E' come se le generazioni in entrata compenetrino quelle successive creando delle sovrapposizioni e connessioni.

Sociale: tutto questo compone un quadro completo nella cornice di una società che da tempo è in forte crisi soprattutto sui ruoli. In crisi nell'esprimerli e in crisi nel riconoscerli. E' come se la successione di scontri genitori-figli si sia via via ammorbidente fino a disintegrarsi nel non ruolo.

Questo ha causato una mancanza di stimolo al confronto, allo scontro, al conflitto che ha anestetizzato i figli e i genitori. Si crea quindi un vuoto che non permette l'espressione dell'una e dell'altra parte che nell'altro non vedono più né la figura educanda né la figura educante.

Psicologico: in questa cornice si inserisce anche la difficoltà, forzata dalla pandemia del 2020, nella relazione con i pari che spesso sfocia in un malessere psicologico che i giovani fortunatamente stanno imparando a riconoscere ma che aggrava la situazione.

Strumentale: non di secondaria importanza rispetto agli altri ci parla non tanto di strumenti differenti, ma degli stessi strumenti utilizzati per scopi differenti. Crediamo che si debba capire che c'è una forte inconsapevolezza nell'uso dello strumento digitale da parte di giovani e adulti. Entrambi fanno fatica ad accettare convenzionalmente l'utilità di una piattaforma per lo scopo più opportuno, anzi la tendenza è proprio quella di sconfinare nell'uso improprio.

Obiettivi

1. Cogliere l'espressione delle fragilità dei ragazzi;
2. Dare a queste un luogo di comprensione;
3. Trovare quelle che ne sono espressione comune o personale;
4. Raccontarsi agli altri sperimentando che questo è un aiuto per i pari e adulti;
5. Aprirsi ad un dialogo capace di scambio e contaminazione.

Modalità di coinvolgimento dei destinatari nell'ideazione del progetto

In ogni fase del progetto i ragazzi saranno attori principali senza i quali il progetto non potrà procedere. Non possiamo parlare di un coinvolgimento che temporalmente si riduce alla ideazione dell'intero percorso, precedente all'avvio. Dovremmo invece parlare di un continuo co progettare con i ragazzi dove esisterà sempre uno scheletro attorno al quale le forme saranno decise dagli utenti. Questo avverrà attraverso 3 azioni specifiche che cronologicamente si svolgeranno in questo ordine:

1. Creare un setting di ascolto che permetta una lettura non giudicante e un ascolto proattivo che non ponga limiti ma amplia gli orizzonti in modo che le parole chiave su cui ruoterà l'intero progetto escano il più possibile in purezza. Questo sarà permesso lavorando con figure specializzate mediate da figure educative che già sono in relazione con i ragazzi.
2. Dare strumenti ai ragazzi perché possano usare consapevolmente strumenti che sentono loro e che non li spingano a sforzarsi per entrare in linguaggi a loro poco comprensibili.
3. Lasciare poi che il materiale raccolto sia ad uso consapevole ma libero dei ragazzi perché possa avvenire quel passaggio tra pari che soprattutto su tematiche delicate passa sicuramente meglio attraverso canali informali.

Articolazione del progetto

Prima di descrivere il progetto dobbiamo definire il quadro logico che ci porta ad attivarlo. Negli scorsi mesi grazie ad un finanziamento ANCI siamo riusciti ad attivare una figura di psicologo informale che girerà nei prossimi mesi nei Centri di aggregazione giovanile per incontrare informalmente i ragazzi e grazie alle proprie competenze dialogare con loro in gruppo e magari con alcuni fare anche uno scambio personale che non vuole essere una seduta ma vuole essere un primo approccio con una figura che possa aiutare gli stessi ragazzi a prendere coscienza del bisogno di essere aiutati o più semplicemente di cercare di guardare il futuro con occhi differenti.

Oltre a questo progetto, in questo anno abbiamo conosciuto un'associazione giovanile che si occupa di arti visive e anche altre forme di comunicazione tra le quali il Podcast. Questa associazione che si chiama Onironautica ha avuto un finanziamento per produrre una serie di Podcast che raccontino i giovani sia agli adulti sia ai pari. Da qui nasce l'idea di provare a scrivere un progetto che possa sostenere gli altri 2 e possa anche metterli in contatto. Ci terremo a specificare che pur incrociando gli altri progetti, andremo a descrivere solamente le azioni di ASCOLTI per le quali viene richiesto il finanziamento.

- A. Coinvolgimento attivo dei ragazzi: come abbiamo già detto, la partecipazione attiva dei ragazzi è indispensabile alla realizzazione del progetto quindi questa prima fase è indispensabile. Bisogna quindi fare una analisi approfondita da parte degli educatori dei centri di aggregazione di quella che è la situazione del gruppo che vive il centro, delle relazioni tra pari e con le figure adulte e valutare attentamente quale strategie mettere in atto per non creare un effetto contrario a quello della partecipazione. Per fare questo le strategie come detto possono essere differenti anzi devono essere differenti. Ci troveremo a gennaio quando ormai il gruppo partecipante al centro sarà formato e consolidato almeno nei numeri e nei soggetti ma bisognerà capire che tipo di amalgama si è creata. Se ci troveremo in una situazione di ragazzi storici, con pochi nuovi ingressi, probabilmente i ragazzi saranno più attivi e pronti alla partecipazione e alla accoglienza di figure adulte nuove. In questo caso attiveremo una serie di attività che siano via via più strutturate che ci aiutino all'inserimento e all'accoglienza della figura dello psicologo prima e poi dei ragazzi che registreranno i podcast. Pensiamo a giochi che ci aiutino a costruire un setting proattivo. Gli educatori lavoreranno in piccoli gruppi formati da 6 ragazzi e proporranno anche attività al gruppo riunito. Qui si costruiranno le basi per le azioni successive.
- B. Affiancamento all'inserimento dello psicologo: la difficoltà dell'inserire una nuova figura adulta dentro a un gruppo già più o meno formato, che ha le sue dinamiche relazionali con pari e adulti non è una sfida da poso. Il lavoro dell'educatore sarà un lavoro fondamentale per avvicinare le parti che saranno distanti e separate da quel senso di sfiducia. Una prima fase di affiancamento alla figura dello psicologo, affiancamento fisico si intende, servirà proprio a far capire ai ragazzi che non si tratta di un estraneo ma di una figura che è già in relazione con gli educatori. Inoltre fondamentale sarà il racconto degli educatori perché non si creino situazioni di sfiducia legate alla paura di essere indagati, studiati. Questo iter sarà soprattutto in mano all'educatore anche perchè lo psicologo sarà presente non quotidianamente e quindi le pause tra una attività e l'altra dovrà essere riempita di senso.
- C. Scambio di informazioni: durante questa fase che si andrà a sovrapporre alla precedente ci saranno dei momenti di incontro tra lo psicologo e gli educatori che permettano di iniziare a leggere alcuni aspetti del gruppo e dei singoli. Questo attraverso gli strumenti della nuova figura professionale, ma soprattutto a quella che è la conoscenza del ragazzo e del gruppo da parte degli educatori. Questo servirà molto anche ad individuare i ragazzi che più hanno bisogno e anche quali siano le dinamiche del gruppo sulle quali provare ad osservare con attenzione. Questi incontri dovranno portare alla scrittura di un diario di bordo che serva proprio a ricostruire i percorsi che si attiveranno.
- D. L'azione dello psicologo: durante questa fase che è già finanziata per la figura dello psicologo dal progetto ANCI, l'educatore dovrà oltre ad essere un facilitatore anche un sapiente ascoltatore per cogliere e descrivere in maniera approfondita gli aspetti che nel gruppo e dai singoli usciranno grazie all'azione dello psicologo. Questo determinerà la creazione di un elenco di parole chiave o di temi che usciranno direttamente dai ragazzi e che successivamente verranno messe sul tavolo.

- E. Raccolta dei temi emersi: alla conclusione gli interventi dello psicologo gli educatori educatori utilizzando sempre le tecniche scelte (cartelloni, giochi, laboratori, attività artistiche) mostreranno ai ragazzi quello che sarà emerso provando a verificare se i ragazzi si rivedono in questa. Lo scollamento tra i due punti di vista non sarà per forza un punto di fragilità ma potrebbe fare nascere un confronto aperto. Questo anche perché se dovessero uscire aspetti delicati sarebbe anche difficile da parte dei ragazzi realizzare quello che il percorso ha fatto emergere. In questo caso non si dovrà forzare la mano ma sfruttare l'occasione per provare a dare nuovi nomi e forme a quella che è stata una lettura di terzi, senza snaturarne il senso. Da queste azioni dovranno uscire 4 parole chiave sulle quali lavorare.
- F. Prepariamo i Podcast: qui entreranno in gioco i ragazzi di Onironautica che come detto saranno finanziati da altro progetto per la produzione dei podcast. Anche in questo caso a fianco a figure molto tecniche ci sarà l'affiancamento degli educatori a fare da filtro e da collante. Il materiale raccolto dovrà essere plasmato sotto le mani sapienti di chi sa maneggiare lo strumento ma questo dovrà per forza passare dalle mani degli educatori che saranno sempre il punto di riferimento dei ragazzi. Molte parti di preparazione saranno svolte proprio dagli educatori insieme agli utenti seguendo le linee guida indicate dagli esperti. Questi momenti dovranno produrre il materiale per la registrazione dei Podcast che avverrà poi in momenti dedicati alla presenza dei tecnici.
- G. La divulgazione dei Podcast: una volta che i Podcast saranno pronti, oltre a consegnarli all'ente che li ha commissionati, divulgati attraverso i nostri social, insieme ai ragazzi si deciderà come diffonderli tra i pari del proprio territorio. Questa scelta è fondamentale proprio per la scelta degli strumenti e quindi anche per la valutazione del funzionamento della diffusione. Questo permetterà di lavorare con i ragazzi, lavoro che faranno gli educatori, proprio sulla consapevolezza dell'utilizzo dei diversi social.
- H. Raccolta dei ritorni: infine sempre attraverso i canali che i ragazzi sceglieranno, raccogliere anche i ritorni rispetto ai temi affrontati Nei Podcast. Questo speriamo che porti alla produzione di un materiale, ad una restituzione che i ragazzi potrebbero rileggere sia a livello personale, sia come gruppo, sia all'interno della comunità, che sia quella cittadina, scolastica o informale. Se i ragazzi lo riterranno opportuno si potrebbe anche decidere di creare degli eventi di confronto in presenza con le figure adulte o di pari. A titolo esemplificativo con docenti, genitori, politici o pari.

	GE	FE	MA	AP	MA	GI	LU	AG	SE	OT	NO	DI
A.	X	X										
B.		X										
C.		X	X	X	X							
D.		X	X	X	X							
E.					X	X						
F.							X		X	X	X	
G.												X
H.												X

Luoghi di realizzazione delle differenti azioni

Tutte le azioni del progetto si svolgeranno presso il centro di aggregazione giovanile di Nonantola nei locali della Pieve posta in Via Pieve 49, utilizzando gli spazi messi a disposizione e più consoni a svolgere le attività.

Numero potenziale destinatari dell'intervento e risultati previsti

Gli utenti diretti che andremo a coinvolgere saranno i ragazzi che frequentano formalmente o informalmente i centri di aggregazione giovanile. Presumiamo che saranno 40 ragazzi compresi tra i 12 e i 18 anni. Come destinatari indiretti se andiamo a calcolare chi potenzialmente potrebbe ascoltare i Podcast prodotti non siamo in grado di dare un numero preciso. Se poi invece vogliamo andare a misurare i destinatari che potrebbero essere coinvolti direttamente dopo l'ascolto nella fase di ritorno che possiamo misurare in 50 persone tra pari e adulti.

I risultati previsti sono:

- Attivazione di 10 laboratori in preparazione dell'arrivo dello psicologo.
- Attivazione di 5 momenti di confronto con lo psicologo.
- Attivazione di 10 laboratori per la raccolta dei dati usciti dagli incontri con lo psicologo.
- Partecipazione attiva alla produzione del materiale per 3 Podcast.
- Attivazione di 3 linee editoriali su 3 diversi social per la distribuzione del Podcast.
- 3 incontri con persone che abbiano ascoltato i Podcast e vogliono condividere una riflessione.

Descrizione delle reti, delle sinergie e delle modalità delle collaborazioni attivate per la realizzazione del progetto con soggetti privati

Le collaborazioni che sono in essere da anni sono quelle con la parrocchia che oltre ad accoglierci nei propri spazi, finanzia anche il progetto del centro di aggregazione giovanile in collaborazione con l'ente pubblico. Come già detto in precedenza il finanziamento richiesto serve a coprire le spese degli interventi degli educatori, ma il progetto va a fare un lavoro di unificazione di tre progetti separati finanziariamente ma che competranno alla produzione di risultati condivisi. A fianco a noi quindi ci sarà uno psicologo che collaborerà alle azioni in cui sarà coinvolto, soprattutto nella prima fase. Dall'altro lato avremo invece l'associazione Onironautica che invece seguirà il progetto sulla produzione dei Podcast dal punto di vista tecnico.

Descrizione delle reti, delle sinergie e delle modalità delle collaborazioni attivate per la realizzazione del progetto con soggetti pubblici

La collaborazione con l'ente pubblico è di lunga durata, in particolare con il distretto di Castelfranco sul polo di Bomporto, con il comune di Nonantola e con l'Istituto comprensivo di Nonantola. La collaborazione nasce sul centro di aggregazione giovanile ma anche nello specifico del progetto che stiamo presentando la collaborazione con queste istituzioni siamo convinti che porterà frutto. Sicuramente il coinvolgimento della cittadinanza, dei politici e dei docenti per la distribuzione del Podcast e i successivi incontri di confronto.

Forme di monitoraggio previste

Nel progetto ci sono diverse fasi e tutte avranno dei momenti di monitoraggio che permettano di capire se si sta mantenendo la linea giusta sugli obiettivi prefissati. Nelle prime fasi gli strumenti saranno 2, il diario di bordo delle attività e degli incontri e gli incontri stessi tra educatori e psicologo. Nella fase centrale gli strumenti di monitoraggio saranno il materiale prodotto durante la raccolta dei dati e la preparazione dei podcast. In fine vi sarà anche una forma di monitoraggio dell'ultima parte che sarà condivisa in un momento di ascolto di quelle che sono le riflessioni di coloro che ascolteranno i podcast e si metteranno in dialogo con i ragazzi.